

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. INSEZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nase che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati. Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ad i pieghi non affrancati.

Non est tibi servus sedes qua carmina fundunt: Quae signatis iura quod aima tegant?

Omnes ergo similes crucis obstruamur amor: Quae vult mandum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Ut non

Sabato 23 Luglio 1904

### Contro la immoralità

L'immoralità si dilaga, la corruzione dei minorenni cresce, la criminalità giovanile si accentua! E' questo un grido di dolore e di spavento che esce spontaneo da ogni cuore onesto e nobile alla vista di tanto male che ci attornia e ci ammorba.

Le cause sono molteplici: prima fra esse, l'educazione nuova che non ha per base la dottrina morale e cristiana. Ma è su un altro coefficiente che noi vorremmo oggi attirare gli sguardi degli uomini di buon volere, l'immoralità della stampa e specialmente la cronaca scandalosa nei giornali.

Nella Revue bleue di Parigi di alcuni anni or sono (1897-98) fu aperta un'inchiesta sulla responsabilità della stampa. Questo quarto potere, si chiedeva, è per il popolo un consigliere sincero? D'onde veramente la cultura? Copera come dovrebbe al miglioramento morale, o, corrompendo chi doveva purificare, ha agito tutto all'opposto? Diverse furono le risposte, ma mi basta qui riferire quella di un illustre pensatore insigne e brillante scolaro di Tardieu.

« Il progresso della pornografia, scrive, e della diffamazione... così rapido e impressionante si deve soprattutto al giornale. La cronaca giudiziaria, da essa, sola, ha fatto commettere più delitti col contagio dell'assassinio e del furto che la scuola non abbia mai potuto impedire. Con questo dilagare irruente di eccitamento al vizio e all'odio, alla lussuria e al delitto, come stupirsi che la criminalità, quella giovanile soprattutto, dilaghi a sua volta? »

« Un altro valoroso sociologo, il Leroy Beaulien in un breve ma importante volumetto da poco edito in Parigi dopo aver esaminato i caratteri e le accuse della corruzione della stampa, scrive: « ... Dal punto di vista intellettuale, come da quello morale, niente di più importante forse per l'individuo e la famiglia che la scelta di un giornale. Cheché voi facciate, il vostro giornale influirà su voi e i vostri, formerà o sformerà l'intelligenza e il cuore di voi come dei vostri figlioli. « E' per questo che conviene chiudere la propria casa ad ogni « gazzetta immorale, come si chiude la « propria porta alla gente disonesta o « viziosa ». »

L'azione deleteria della cronaca scandalosa dei giornali, si manifesta in diversi modi, ma è certo che produce dovunque funestissimi effetti. Ed è veramente doloroso vedere come spesso, a scopo di partito, si riempiano le colonne dei giornali di fattacci d'ogni specie.

Che i partiti sussistano è quasi una necessità sociale: ma che gli uomini per i partiti facciano propaganda di fatti osceni e neghino verità e giustizia, è un controsenso. E' vero che ci sono giornalisti che vivono della lascivia come il verme della carogna; ma non si capisce come ci siano delle famiglie che si dicono oneste e che accolgono nelle loro case, simile putredine.

Per questo è consolante vedere come in Italia contro la pornografia invadente della stampa si sia levato un grado di indignazione da Torino a Catania, sieno formate Leghe morali con l'appoggio di uomini come il Gerriani ed il Lanzalone che contro l'oscenità dei giornali da tempo insorgono e combattono.

Anche in Francia e in Germania si costituirono delle associazioni col preciso scopo di combattere ogni pubblicazione immorale. In qualche Cantone della Svizzera, come San Gallo si è pure proibita la vendita dei giornali immorali quali l'Asind.

Naturalmente i soliti tribuni si scagliarono in nome d'una libertà malintesa contro riforme e associazioni.

Poiché è noto che ad ogni rivolta di onesti si sciorina fuori la vieta fraseologia: « i bavagli della libertà, le bende del vero ».

Parole da « metting », ben si intende perchè la vera libertà è razionale ubbidienza; e lo sfruttamento della calunnia dell'oscenità e del delitto, non appartiene, ch'io sappia che alla libertà.

Ricordiamoci che libertà di stampa non deve continuare ad essere libertà d'infezione.

Si prendono tante misure contro il diffondersi dei morbi e perchè non si

dovrà estendere un po' di profilassi anche a quello della stampa disonesta?

Bisogna dunque fare appello a tutti gli onesti, a tutti gli uomini di buona volontà perchè insorgano contro le degenerazioni della stampa e cancellando dai loro cuori ogni debolezza purifichino insieme il paese.

Conviene unirsi per mettere un argine all'invasione delle cartoline pornografiche, delle immagini indecenti, dei drammi e delle commedie scurrili, della cronaca scandalosa dei giornali.

A quando anche in mezzo a noi una « Lega per la moralità pubblica » che raccolga gli uomini onesti di tutti i partiti per salvare la gioventù da tanta corruzione?

### Tra Francia e Vaticano

Fino a qual punto Pio X resisterà.

Roma, 22. — A proposito del conflitto tra la Francia e il Vaticano, la Voce della Verità scrive:

« Precludendo per il momento dai problemi che si agitano contro la Chiesa e i diritti imprescindibili della autorità apostolica, non è lecito immaginare e molto meno discutere fino a qual punto Pio X resisterà contro i violatori del deposito della fede e della morale cattolica. Egli resisterà come hanno resistito tutti i Pontefici chiamati da uno speciale ordine di provvidenza alla lotta contro i figli delle tenebre, e saprà custodire immacolato il regno della fede affidatogli in custodia per virtù dello Spirito Santo il quale non permette che sia scossa la pietra sulla quale venne fondata la Chiesa. »

I vescovi sono stati dimessi.

Torino, 22. — Il Momento ha da Roma: Oggi sono scaduti i termini segnati ai vescovi di Laval e di Digione per le loro dimissioni. Non avendo i vescovi risposto, il Vaticano li ha dichiarati decaduti delle loro funzioni.

L'« ultimatum » della Francia.

Roma, 22. — L'Agenzia Italiana dice di avere da ottima fonte, che la nota di risposta all'« ultimatum » della Francia è già stata nelle sue linee generali, concretata fra il Papa ed il cardinale segretario di Stato, Merry Del Val, e che essa sarà sollecitamente, fra due o tre giorni al massimo, comunicata al governo francese.

### Nell'Estremo Oriente

Una sconfitta russa confermata.

Pietroburgo, 22. — Secondo una notizia giunta a Mosca, al Poushy Listok, l'esercito di Kuroki ha sconfitto il fianco sinistro dell'esercito russo. I giapponesi marciarono su Mukden.

La squadra di Wladivostock in rotta per Yokohama!

Tokio, 22. — Un pescatore riferisce che la squadra di Wladivostock trovavasi ieri al largo di Miyako, diretta verso sud-est, navigando alla velocità di 10 nodi. Continuando a navigare così, giungerà stasera al largo di Yokohama. Una fitta nebbia impedisce la navigazione; si attende che sparisca per conoscere le posizioni della squadra russa.

Altri pareri ed altre tendenze.

Pietroburgo, 22. — L'azione delle navi russe è approvata interamente nei circoli ufficiali, ed è ritenuta perfettamente conforme agli usi di guerra.

Circa il piroscato tedesco Principe Enrico, ed in quanto al diritto di perquisire il corriere postale, si fa osservare che in seguito a un ordine emanato dallo czar il 14 maggio è comunicato a tutti i governi, i corrieri postali e telegrafici diretti ai belligeranti, sono considerati come contrabbandi; quando il governo russo comunicò tale decisione, nessuna nazione protestò; la Russia si crede quindi in diritto di applicare il decreto.

### A PORT ARTHUR

La flotta giapponese in vista.

Londra, 22. — Si ha da Cefu, 21: Un pacco di numeri del giornale Novikrai, che arrivano fino all'11, proveniente da Port Arthur, è giunto nel pomeriggio. Da quei numeri si apprende che il 10 alle 8 ant. la flotta giapponese, composta di sei incrociatori, cinque cannoniere e venti torpediniere, comparve in direzione di sud-est. Una parte della flotta russa, uscendo dal porto si collocò presso l'entrata; le navi Gekiah e Diana cannoneggiarono le torpediniere che si avvicinarono e le costrinsero alle 10.30 a ritirarsi. Il giornale continua dicendo che l'11 alle 5 pom. parecchie torpediniere si avvicinarono nuovamente. Il Novik con alcune torpediniere si avanzò, ma i giapponesi si ritirarono.

### Un attacco notturno.

Sedici torpediniere giapponesi prepararono quella notte un attacco, ma la luce dei proiettori e il vigoroso cannoneggiamento dei forti le obbligarono a ritirarsi. Più tardi una torpediniera giapponese si lanciò a tutto vapore verso il canale del porto, ma si ritirò sotto il fuoco dei russi. I russi trovarono all'entrata del canale due torpediniere Withead che non avevano colpito gli incrociatori.

### Altri cannoneggiamenti.

Il 10 corrente i giapponesi cessando il fuoco, guadagnarono le colline di King-san, piazzandovi cannoni a tiro rapido sulla cresta, e cominciarono a cannoneggiare.

Nella serata le batterie russe da tre posizioni tirarono con grande effetto numerose granate contro le alture di King-san. Più tardi le riserve russe, colla musica in testa, accennarono ad un movimento in direzione di Ludsigdad.

### La crisi dell'Opera dei Congressi

Le dimissioni del conte Grosoli accettate dal Santo Padre.

Telegrafano da Roma, 22, sera all'Avvenire d'Italia:

« Ieri sera il Santo Padre ha accettato le dimissioni del conte Grosoli, da Presidente Generale dell'Opera dei Congressi. Il Santo Padre manifestò l'intenzione di provvedere presto alla sorte dell'Opera dei Congressi. »

### Note e commenti

Il valore delle letture.

Giovedì la cronaca cittadina registrava un ben lagrimevole fatto. Una giovane signora, vedova, con tre bambini che dovevano essere il suo amore e il suo conforto, si era tolta miseramente la vita.

A canto al letto, su cui riposava inerte, trovavasi un libriccino di poesie di Adele Meucci: « Aure primaverili », ne era il titolo; ma nella mente alterata della povera suicida non aue di primavera, sibbene aue affasinate portò quel libro. Il quale era aperto al « Sospiro dell'orfano ». Diceva quel sospiro:

Quando sarà quell'ora avventurata In cui più non udrà stridermi intorno Del mondo la tempesta, ed io besta L'alba vedrò del sempiterno giorno?

Quando calcar potrò con agili piede Le stelle d'oro e sull'eterna lira Cantar? Ad altra speme omai non cede Questo dolente cor, nè più sospira!

Ahi troppo, troppo mi lasciasti, o Dio, Solinga andar sopra l'ingrata terra Ove regna per me profondo oblio Ed un'atroce ed ostinata guerra.

Ma — diss'io — non pensa all'augellino Dalla madre nel nido abbandonato, Tua provvidenza e all'umil fiorellino Che cresce ignoto sull'incolto prato?

E come nell'oblio lasciar potria Chi da te s'ebbe un'anima immortale? Sì, spera in te, Signor, l'orfana pia E con te sfida il mondo che Passale.

Essa non sfidò il mondo che l'assaliva; abbandonò alla Provvidenza le sue creature, e, accasciata dalla nostalgia della vita, spiccò il salto nella morte. La lettura le aveva dato l'ultima spinta!

Approfitta delle sue lezioni.

A questo non possiamo disgiungere il fatto di sangue accaduto l'altra sera a Parigi.

Nella solinga strada Froidveau rintrorarono d'improvviso due colpi di rivoltella. I cittadini, che accorsero, videro un uomo boccheggiante al suolo e una giovane donna che fuggiva segnando la strada di un tenue filo di sangue.

Nelle tasche dello sconosciuto si rinvenne un biglietto che diceva: « Ho troppo sofferto e mi uccido; non si accusi nessuno della mia morte, ovunque si trovi il mio cadavere. Schopenhauer è stato il mio maestro ed io ho approfittato delle sue lezioni. »

Il pessimismo del filosofo di Danzica era colato goccia a goccia sul cuore del vecchio suicida e aveva finito coll'imbeverarlo tutto. Di modo che, il vecchio suicida, davanti all'ostacolo di una giovane che rifugiava al suo amore, pensò al duplice delitto dell'omicidio e del suicidio e indicò al pubblico l'autore della sua rovina. La lettura lo aveva spinto fino nel profondo del baratro.

Poche riflessioni.

Di anime malate a questo mondo ne sono molte. La fede che li rinfanciava nelle lotte della vita, è venuto illanguidendo in loro. Posta ogni speranza quaggiù, le delusioni hanno fatto presto a

scoraggiarle e a infrangerle. Dopo pochi anni di lotta, esse si sono sentite oppresse da quello che i tedeschi, con frase scultoria, chiamano weltmehers.

Ma concomitante o conseguente a questa malattia, n'è venuta un'altra tra mortali: l'inquietudine per tutti e per tutto. La dicono nevrosi, la cui origine si colloca nei nervi, ma che si potrebbe benissimo, almeno per la generalità, collocare nello spirito. Per questa seconda malattia, l'individuo diviene estremamente sensibile, e perciò facilmente impressionabile. Di qui i subiti abbattimenti.

Ora, queste infinite anime malate hanno bisogno di fede e di affetto. E colui che può e sa instillare in loro la prima e circondarle del secondo, assistendole nel cammino della vita con la carità di Cristo — salverebbe molte esistenze dalla morte e molti lutti allontanerebbe dalla umana famiglia.

Ugo Foscolo, in una prefazione al suo Jacopo Hortis scriveva: « E' reo chiunque fa parere inutili e tristi le vie della vita alla gioventù, la quale dee per decreto della natura percorrere preceduta dalla speranza ». Savia sentenza che chiama responsabili davanti a Dio e agli uomini gli scrittori tutti che nei romanzi o nelle poesie spargono per la gioventù il veleno della nostalgia.

Ma quella sentenza è d'uopo completare con la seguente: « E' reo chiunque spegne nella gioventù la fede e la virtù — le due faccette maggiori, che devono illuminare le vie della vita ». E con questa illuminare le vie della vita. E con questa illuminare le vie della vita. E con questa illuminare le vie della vita. E con questa illuminare le vie della vita.

### L'INCIDENTE del "MALACCA"

L'intervento dello czar per la chiusura dell'incidente.

Londra, 23. — Parecchi giornali si dicono in grado di dichiarare che il governo inglese ricevette assicurazioni soddisfacenti, relativamente al sequestro del Malacca e che l'incidente può considerarsi virtualmente chiuso, per ciò che concerne la detenzione della nave.

Il corrispondente del Daily Express telegrafa da Pietroburgo che lo czar ordinò di dia intera soddisfazione all'Inghilterra per il sequestro del Malacca; il corrispondente afferma che due alte personalità si sono intromesse nella questione.

### FESTE PETRARCHESCHE

La festa storica di Arezzo.

Arezzo, 22. — Stasera nell'Auditeatro del Prato ha avuto luogo la festa storica in costume del secolo XIV rappresentante l'arrivo di Petrarca ad Arezzo nel 1350. L'Auditeatro era gremito. Il corteo era imponentissimo. I costumi, la disposizione, lo svolgimento del corteo sollevarono la generale ammirazione. Gli squadroni del 3° reggimento cavalleria Savoia eseguirono brillantemente le antiche giostrine in costume fra entusiastici applausi degli spettatori.

### Notizie italiane

Un disastro ferroviario.

Torino, 22. — Un treno proveniente da Giaveno s'è rovesciato; il macchinista è morto, il fuochista gravemente ferito.

Le gesta di un sindaco.

Roma, 22. — La Tribuna ha da Grottaferrata che quel sindaco signor Controni è stato sospeso dall'ufficio in seguito ad una inchiesta sulle operazioni del comitato di beneficenza per i danneggiati della grandine. Dall'inchiesta risultò a quanto riferisce lo stesso giornale, lo storno ingiustificato di fondi. Gli atti dell'inchiesta sono stati rimessi all'autorità giudiziaria.

Un incendio a Milano.

Milano, 22. — Stasera scoppiò un incendio in via Unione 25, che poteva avere conseguenze gravissime senza il pronto ed energico intervento dei pompieri e delle autorità.

Il fuoco è scoppiato nel magazzino di Benigna Bassi e minacciava l'intero casggiato.

Gli inquilini fuggirono spaventati in istrada come si trovavano; alcuni in camicia. L'incendio fu domato sui tardi ed ora può dirsi quasi spento. Nessuna disgrazia personale.

### Notizie estere

Duecento vittime del caldo a Londra.

Londra 22. — Negli ospitali di Londra circa 200 persone giacciono colpite di insolazione. Da tutte le parti del paese giungono notizie di decessi in seguito a colpi di sole. A Londra si ebbero lunedì 12 decessi per insolazione.

### NEL VI CENTENARIO di Francesco Petrarca

Bella ed amabile illusione — scriveva Giacomo Leopardi — è quella per la quale i di anniversari di un avvenimento paiono avere con quello un'attinenza particolare, e che quasi un'ombra del passato risorga, e ritorni sempre in quei giorni, e ci sia davanti. Così oggi: a sei secoli di distanza, ci è dolce abbandonarci alla evocazione della fantasia che nei suoi potenti voli trasfonde vita oltre gli stessi confini della morte. E la nobilissima figura di Francesco Petrarca, sorge intera e palpabile innanzi a noi, e come un'eco arcana torna a vibrare della sua parola ammonitrice, riprendiamo i suoi voluti per meditarvi, peregriniamo alla sua tomba per genufletterci.

All'aurora del lunedì 20 luglio dell'anno 1304, da stirpe grande no, ma non vile, il Petrarca nasceva in Arezzo: terra d'esilio, ma su cui ancora splendeva il sole d'Italia. E più tardi, quando sul suolo straniero gli arrise la prima visione di gloria, di poesia, ricordò certo la patria e il gentil sangue latino in lui non si smentì poichè fra le corti di Provenza, circondato da tutte le suggestioni di un'arte che pareva serbasse il primato fra l'arte di ogni altra giovane nazione, egli vinse ogni estranea influenza, e, serbandosi italiano, quando non rivendicò la lingua di Orazio e di Virgilio, arricchì di armonie, e fuse, modellò, per così dire, il nuovo idioma, di cui aveva inteso la bellezza con le prime aue bevute nell'infanzia.

Stabilitasi la famiglia del Petrarca in Provenza nel 1313, Francesco studiò grammatica, dialettica, retorica, e il noto Convenevole da Prato, cui egli serbò poi sempre gratitudine ed affetto, gli fu maestro. Nel 1319 il padre lo mandò ad Avignone per i suoi studi di legge, poi a Montpellier ed a Bologna. Ma a malincuore il giovinetto seguiva l'arida scienza del Digesto e delle Decretali, e acceso di amore per le belle lettere, senza scrivere ancora, si maturava meditando i classici, e principalmente Cicerone e Virgilio. Tanto che un giorno il padre, trovandolo assorto nello studio del suo poeta prediletto, per il quale trascurava i suoi compiti, preso da un impeto d'ira, scagliò sul fuoco il libro. E Francesco, nella naturale dolcezza che fece di lui un uomo buono, oltre che un grande, tace, e non si ribella, ma piange. Piange così umile nel suo dolore, così disperato nella sua sottomissione, che ser Petrarco, commosso, toglie alla fiamma i resti del prezioso volume, e con quel muto atto concede al figlio la lettura vietata poco prima. Certo egli non avea a pentirsi della sua clemenza.

Amico di Cino da Pistoia, di Giacomo Colonna, del giurista Torozzo, di Giovanni da Firenze, vicario apostolico, egli fu da loro incoraggiato e aiutato a proseguire nei suoi studi letterari, e accolto alla corte di Avignone, dopo la morte del padre si diè tutto alla sua arte diletta. E l'ora giungeva dell'intimo evento che pur dovea aver tanta parte nella vita e nell'opera del Petrarca: l'incontro di Laura.

Erano i primi giorni della mia giovinezza — egli scrive — quando il 6 di aprile, di mattina, nell'anno 1327, Laura, illustre per virtù e celebrata nei miei versi, beatifico primamente il mio sguardo nella chiesa di Santa Chiara. Felice inizio quel ritrovarsi di due anime che si riconoscono e si comprendono nel mistico luogo! Diresti che Dio è chiamato a testimonio dello spirituale connubio che durerà ventun anni nella dolcezza d'un amore castissimo.

Ed ecco sbocciare il Canzoniere, stupenda concezione del genio del poeta, dell'amore dell'uomo, della fede del credente. Per esso il Petrarca stabilisce il processo del Cristianesimo nel rinascimento, e sorge nel mezzo del suo secolo a un capo e all'altro del quale contendono l'Alighieri e il Boccaccio, la Divina Commedia e il Decamerone, non dissimile da Dante per morale e per fede compagno a Boccaccio solo in quanto si riaccosta con lui più a noi, e riavvicina l'arte, spoglia in gran parte dei suoi veli mitologici, e fatta cosa umana e reale, ai nostri intendimenti moderni.

Intanto l'amore di Laura non lo distoglieva da cure assai più gravi, ne egli.

spese i suoi giorni sol nel comporre amoro-rosi sonetti e melanconiche canzoni. An-sioso di conoscere largamente i principi delle lettere, e amatissimo di ritrovare le fonti classiche della coltura latina, scopri e raccolse preziosi monumenti, che per lui ci furono serbati, quali le Istituzioni di Quintiliano, le Lettere fami-gliari, alcune Orazioni di Cicerone, e le Epistole ad Attico. Viaggiò in Italia, in Francia, in Spagna, in Germania, sempre ricercando antichi manoscritti, e il culto dell'antichità in lui era così ardente che — egli dice — *Vetis sua ebbe in tal modo in fastidio da desiderare di esser nato in tutt'altro tempo.* Amò — scrive un suo biografo — Giacomo Colonna più che come amico, come patrizio romano di-scendente di una storica famiglia, e in Cola di Rienzo crede risorto uno dei gloriosi tribuni; così che amaramente soffrì quando dove riconoscere gli errori di lui. Sognò Roma sovrana del mondo, e a capo di essa il Pontefice, e per que-sto suo magnifico ideale si adoperò con ogni possa, alternando gli scritti all'azio-ne, indirizzando a vari Papi le sue *Epis-tole*, e peregrinando di corte in corte, per guadagnare gli animi alla causa d'I-talia e a vantaggio di Roma e del Papato.

Onde, benchè la maggior parte della poesia del Petrarca possa sembrare vana nel soggetto, troppo piena di amorose querele, considerando, oltre che l'opera dell'artista, l'azione di lui come studioso, cittadino e diplomatico, non ci accade mai di rappresentarlo mollemente assiso a poetare fra una muliebre schiera, inu-tile alla patria, inetto a cure civili, quale un imparcuto damerino del settecento che non vanta gloria maggiore del suo titolo di *cavalier servente*. Egli ci appare invece con un'impronta tutta sua, ugual-mente ammirabile e forte, e nell'affetto della donna, e nell'amore dell'Italia, e nel pensiero cristiano che gli è guida costante: vera tempra degli antichi caval-lieri vestiti di ferro, ingenti la serica fas-cia ricamata da una mano gentile, or-gogliosi di lottare in nome della loro religione.

E il sentimento ispiratogli da Laura era, del resto, così puro e così altamente intenso, che non poteva distoglierlo dalle sue grandi meste, ma anzi valeva e spronarlo. *Io amai una donna* — egli narra *la cui mente, di terrene cure non conoscitrice, ardeva di celesti desideri; nel volto della quale, se vi è punto di vero nel mondo, rutilavano i raggi della divina bellezza; i costumi della quale erano esempio di per-fettissima onestà; della quale nè la voce, nè la forza degli occhi, nè il portamento, mo-stravano cosa umana e mortale.*

In vari dei suoi volumi Francesco Pe-trarca dedicò pagine e pagine alla narra-zione dei suoi casi giovanili, delle sue avventure, della morte di Laura. Scrisse, oltre il *Canzoniere* e i *Trionfi*, l'*Epistole famigliari*, l'*Epistole sine titulo*, *De rebus senilibus*, *De remediis utriusque fortuna*, *Vitarum virorum illustrium Epitome*, l'*Africa*, l'*Epistole poetiche*, ecc. ecc. Scrittore latino — osserva il Carducci — non solo egli promosse la ricerca degli antichi autori, non solo trasse di Grecia Omero, ma rese laica la classica lingua divenuta solo sacerdotale, perchè unicamente nella li-turgia era sopravvissuta e rimasta.

E Roma volle, nel 1341, celebrarlo come uno dei suoi gloriosi, e lo festeg-giò in Campidoglio, ove, coronato d'al-loro, si assise in mezzo alla nobiltà ed al popolo, nell'apoteosi di un trionfo quale a pochi dei nostri grandi fu con-cesso. Era il battesimo dell'immortalità che a lui dava la classica terra di Orazio, di Catullo, di Virgilio, e in lui, poeta

nuovo della età rinnovata, salutava il Rinascimento.

Nel 1371, il Petrarca, già fiaccato dal-l'età ed infermo, scriveva a Francesco Bruni, segretario apostolico, che se Sua Santità volesse conferirgli una prebenda senza cura di anime, poichè eragli assai il prendere cura della sua, gliene sarebbe riconoscentissimo. Voleva edificare un Oratorio alla Beata Vergine, ma per far ciò era costretto a vendere o ad impe-gnare i suoi libri.

E ottenuto quanto demandava, si ritirò sui colli Euganei, in un tranquillo asilo, ove si costruì la cappelletta vagheg-giata, e là, certo, innanzi alla immagine Madonna di Giotto, doveva concepire l'ode ineffabile alla Vergine bella, vestita di sole.

La morte, preveduta ed attesa senza timore, invocata anzi come quella che lo avrebbe finalmente riunito a Laura, lo colse rapida e dolce, e lasciandolo in fronte gli adagiò il venerando capo sopra un volume prediletto. Egli aveva com-piuto la sua missione: era passato fra tutte le procelle della sua esistenza, inte-gro, glorioso, giusto, e ci lasciava qual-che cosa più che un nome: il ricordo nella sua virtù; qualche cosa più che un'opera, il monumento della nuova letteratura, cui Dante aveva dato inizio, ma che solo il Petrarca stabilì, e rese saldo, completo, nazionale.

Oggi, dopo sei secoli, egli è ancora poeta giovane e moderno. Noi potremo chiamar d'altri tempi, pur nella sua sub-limità, la Divina Commedia, potremo dire, benchè sempre ammirabili, non più consensi al nostro gusto l'epopea del Tasso, il poema cavalleresco di Ariosto, ma la lirica del Petrarca è scritta per ogni età, come tutto ciò che è linguaggio intimo, voce del cuore, e desta echi oltre i con-fini di ogni epoca; corrisponde agli ideali di ogni generazione.

Ed è perciò che nel sesto centenario della sua nascita possiamo ben a ragione esclamare che egli è ancora con noi, la morte non lo vinse, nè i secoli riusci-rono ad infracchiarlo, e salutare in lui, dopo Dante, il primo, il più buono, il più gentile di tutti i poeti lirici d'Italia.

Daniella Klischee de la Grange.

La salma di Krüger.

Amsterdam, 22. — La salma di Krüger arriverà martedì all'Aja; probabilmente sarà trasportata in Africa da una nave da guerra Olandese.

Che cosa valgono gli italiani

Se ne sono dette e scritte tante a car-rico degli italiani, specie emigranti, che con vero piacere leggiamo oggi un favo-revolissimo giudizio sugli stessi, espresso dall'importante rivista baltimorense — il *Manufactures Record* — in un articolo dedi-cato «agli italiani coltivatori nel Sud», America.

L'articolo si propone di dimostrare quale contributo apportino i connazionali nostri allo sviluppo della prosperità agricola delle regioni meridionali americane e, quindi, alla conseguente ricchezza finan-ziaria del paese.

In Independence, nella Louisiana, per esempio, terreni che, nel 1894, si pote-vano acquistare per un dollaro all'acre, ora non si hanno per meno di 50 dollari.

«Independence è la terra delle fragole e degli italiani — scrive la *Manufactures Record* — ed aggiunge che, in una sta-gione sola da campagne coltivate unica-mente da italiani si sono importati negli altri Stati tante fragole da riempire 273 vagoni ferroviari, per un importo di oltre 500 mila dollari.

I principali uomini politici ed i più autorevoli pubblicitari riconoscono che gli

cilio, che senza essere generale fosse te-nuto su più vasti limiti che non siano quelli di una provincia; quindi potrebbero chiamarsi *regionali*, se vi concorrono da più provincie della stessa regione, nazionale se i vescovi di tutto un regno o di una nazione, ecc. e può essere pre-sieduto dal patriarca, o dal primate, o anche da legati pontifici. Anche questi hanno valore d'acché, approvati, vengono pubblicati, per rendersi obbligatori a quel dato territorio.

Anche questi concilii prendono il nome dal luogo ove furono tenuti, oppure talora anche dalla città di provincia, oppure anche talora dal nome del metropolita che li presiede.

8. Utilità dei concilii provinciali.

Ancor questi, se non necessari, torneranno sempre alla Chiesa di grande utilità. Vi sarà sempre bisogno nella Chiesa di combattere contro gli errori e contro le passioni, che più o meno in tutti i secoli si essero ad effluere la verità rivelata o i dettami della retta ragione, o a macchiare la santità del costume nel popolo cristiano. Per questo la Chiesa di quaggiù viene detta *militante*. Nel clero stesso, preso di mira in modo speciale dal demonio perchè non riesca precipuo mezzo di salute e di civiltà come lo deve essere, vi fu ognora bisogno del vigoroso braccio della Chiesa per santificarlo e per tenerlo in dovere.

A questo doppio scopo di restaurare la disciplina ecclesiastica e di far rifiorire

agricoltori nostri sono i più adatti pei lavori della campagna: nelle discussioni dei corpi legislativi, sui giornali e nelle conferenze, è stato ritenuto di fatto che gli italiani presentano quantità di gran lunga superiori a quelle non solo degli emigranti, ma anche dei negri, i quali — nel caso speciale della coltivazione nel Sud — in ragioni dove son nati, dove hanno il clima più ad essi conveniente, erano fin qui giudicati insuperabili.

Le obiezioni mosse nei primi tempi dalla ignoranza o dalla malignità sono ormai sfatate.

Le vecchie accuse che gli italiani siano sordidi, restii a qualsiasi spesa, intenti solo ad ammucciar denaro, sempre pronti ad impugnar lo stiletto nascosto nelle maniche, non trovano più verun credito.

Lo scrittore americano — che ha abbi-tato lungamente ad Independence, dove c'è tutto un alveare di italiani, ed ha avuto varie volte occasione d'avvicinare molti dei nostri connazionali — chiude così il suo articolo, che abbiamo voluto riassumere ad onore dei lavoratori italia-ni: «L'italiano è un ottimo agricoltore. Egli si reca sul lavoro appena albeggia e non se ne ritrae fino a sera inoltrata. E, quando è lume di luna, continua a lavorare e lavorare, come lui, la moglie e i figliuoli. Il tedesco è fermo e frugale. Il francese è ingegnoso e attivo, eccel-lente lavoratore e Irlandese, ecc. ma, tutto considerato, l'italiano non ha nulla da invidiare ad alcun altro emigrato; è certo, nessuno lo vince nel desiderio di crearsi qui, col suo onesto lavoro, una posizione agiata e duratura».

La squadra del Mediterraneo.

Porto-Torres, 22. — E' giunta la squa-dra del Mediterraneo, composta di 9 navi al comando dell'ammiraglio Morin, la quale rimarrà qui fino a lunedì.

Contro l'analfabetismo.

In America si fa davvero.

Il dipartimento municipale scolastico di Nuova York ha bandita questo anno con accresciuto vigore, la guerra a fondo contro quel grande nemico che è la ret-tinza alla istruzione obbligatoria.

Mercè il numero quasi raddoppiato di ispettori scolastici, l'attacco ai recalcit-ranti è inesorabile.

Ogni giovane, non superiore ai 16 anni deve andare a scuola incondizionata-mente, finchè non sia pervenuto al quinto corso elementare e sia stato prosciolto dal Consiglio di sanità, che lo dichiara legalmente idoneo al lavoro. Se è il rag-azzo che viola la legge, allora ci son per lui due anni di scuola di correzione se sono i genitori che non vogliono sa-perne, c'è il giudice di polizia che li chiama al dovere con multe fra i cinque e i cinquanta dollari.

Un po' di statistica spiegherà meglio le cose.

Dal primo ottobre ad oggi, nei distretti bassi della città, 500 e più ragazzi sono stati arrestati per istrada dagli ispettori, condotti a scuola e tenuti sotto sorve-glianza; 40 sono stati mandati alla *Truant School* per 2 anni; 6 padri sono stati multati di dollari cinque a testa per voler tenere a casa i figli, e uno, incredibil-mente caparbio, ha voluto prendersi il gusto di meditare 5 giorni in prigione prima di acconsentire alle richieste della legge.

Tutto ciò si fa in America. E in Italia? Oh, da noi, ai giovani recalcitranti... chi ci bada?

DALLA PROVINCIA

Sacile

22 luglio.

Favori polli.

La moglie di Luigi Maschiet di Ro-verbasso polivendola, stamattina nelle vicinanze di Cavolano e proprio nel qua-driero di San Antonio, fermò cavallo e carretta per acquistare (contro i regola-menti per l'accettazione) i polli che si portavano a questo mercato.

In ogni classe la vita cristiana colla pro-fessione del dogma, coll'applicazione delle costituzioni già emanate dai concilii ge-nerali, coll'anatema contro gli errori e contro le grossolane iniquità d'ogni tem-po, col segnalare i falsi principii insor-genti, ogni qual volta ne videro il biso-gno, concorsero i vescovi limitrofi in-sieme, a consultare, a studiare, a discu-tere i mezzi più pratici e più proporzi-onati alle esigenze dei propri luoghi e dei vari momenti; talora anche a pre-disporre ai concilii generali che dovevano susseguire.

9. Frequenza dei concilii provinciali.

E così fu fatto in tutti i secoli della Chiesa, ravvisandosi in questi concilii il potentissimo mezzo ad ottenere gli scopi già detti. Anzi nei tempi antichi ciò si usava ancor più spesso che nei secoli posteriori. Di molti, è vero se ne sono perduti gli atti, e di alcuni anche la memoria; da quelli però che ci restano se ne conosce l'importanza; e per poco che uno scorra coll'occhio gli annali ecclesiastici, si accorgerà della loro fre-quenza.

Dal canone 36° di quelli detti Apostolici, e dal 5° canone del concilio di Nicea, confermato dal canone 19° del concilio di Calcedonia, i vescovi metropolitani erano in obbligo di unire due volte ogni anno il loro sinodo provinciale; ciò che dovevano fare tutti i capi ecclesiastici di provincia, anche per decreti posteriori di concilii particolari: e s. Gregorio Magno

Intanto passava di là l'artiglieria di-retta a Vitoria. Il cavallo della Maschiet si spaventò e d'un salto fu nel fosso pieno d'acqua colla carretta e 60 polli. Disgrazia volle che 53 ne rimanessero vittime e 7 gravemente contusi. I soldati accorsero al salvataggio e trassero cavallo e carretta con la gabbia sulla strada che conduce a Sacile.

Soldato ammanettato.

Stamattina i RR. Carabinieri condus-sero e fecero partire per le carceri mili-tari di Venezia, il soldato del 3 Squa-drone dei cavalleggeri Vicenza qui di stanza, Battilana Michele di Melli (Po-tenza) dove dovrà scontare una pena di circa 80 giorni cui venne condannato dal Tribunale di Barletta pel reato di le-sioni personali, commesso da borghese.

Pioggia benefica.

Le nostre campagne stante l'ostinata siccità erano in uno stato deplorevole. Finalmente ieri e questa notte cadde la pioggia in discreta quantità portando così un gran bene ai raccolti.

Tolmezzo

22 luglio.

Per le grandi manovre.

E' giunto ad Arta il tenente generale Bisetti, il quale comanderà il partito invasore nelle prossime grandi manovre. Per la fine d'agosto sono qui attesi 10 mila uomini, di cui 3000 proseguiranno per Paluzza, mentre gli altri si ferme-ranno a Tolmezzo una settimana. Il partito invasore figurerà di essere penetrato nella Carnia da Paularo: la difesa si organizzerà sulla destra del Tagliamento lungo le colline e i monti di Cavazzo, Verzegnis e Preone.

Ligosullo

22 luglio.

I funerali del curato.

Abbiamo accompagnato oggi al cam-posanto D. Valentino Merluzzi. La tortuosità delle ripidissime vie di questo alpestre villaggio non permette nemmeno un calcolo approssimativo dello stragrande numero degli accorsi a dare questo solenne tributo d'affetto al caro defunto. Basti dire che eravamo 16 preti, e, per chi conosce un po' che sia la Carnia, è qualche cosa: e notisi che alcuni avean camminato da 30 a 40 chilometri. Luiniccia, Rigolato e Givigliana non distan meno da Ligosullo.

Dalla canonica fu levato in mezzo al piano universale de' suoi dilettissimi cu-ratiani, i quali vedevano in lui, più che un pastore, un padre. Funzionò il pa-rocchio di Paluzza, cui all'ultime esequie mancò per la commozione la voce, ed a gran pena le condusse a termine con semplice e singhiozzata recita.

Dopo la messa aveva di D. Valentino fatto l'elogio il curato di Treppo che tratteggiò tutta la caratteristica figura del diletto defunto. A chi questi non fosse noto vorrei ripetere tutto il detto da D. A. da Pezzo; ma son forzato ad essere il più possibile breve.

D. Merluzzi, nato in Artegna il 14 feb-braio 1862, trovossi contrastata la via al sacerdozio da un cumulo di tali ostacoli, che sarebbe lungo ridire, ed un uomo qualunque ne avrebbe disperato: ma la volontà ferrea di D. Valentino, la carità di Mons. Antivari (cui sempre con grati-tudine ricordava), o meglio la manifi-sta volontà di Dio, che l'avea scelto a suo ministro, lo fecero arrivare alla meta.

Ordinato nel 1894, esercitossi nel mi-nistero successivamente a Runchia di Comeglians, Vinato, Tualis, e quindi a Ligosullo, dappertutto mostrandosi vero apostolo di Cristo, sottoponendosi a disagi e fatiche che logorarongli la sua fibra ferrea. Al vederlo sempre pensare a rifar chiese, restaurarle, abbellirle, promuover feste religiose e volerle il più possibile solenni e grandiose, l'avreste detto in-fantulo del far chiosso. Ma non era tale per chi ben conosceva, per chi sapeva il suo cuore e la sua mente sempre sin-ceramente diretti a cercar nuove vie di rendere il divin culto sontuoso, solenne; non era tale a chi udivalo predicare sempre schietto e solo vangelo.

Il suo dire era, è vero, alle volte rude,

(l. 9, ep. 106), scrivendo ai vescovi delle Gallie, ordina loro che, se impediti da qualche insuperabile difficoltà non pote-ssero due volte in un anno congregarlo, lo facessero almeno una volta ogni anno, non ammettendo scusa veruna in con-trario. E il concilio di Trento con decreto speciale (sess. XXIV, c. 2) ha riconfer-mato l'obbligazione già sancita da tanti concilii di celebrare il sinodo provinciale, portando il termine a ogni triennio.

Che se man mano lungo il corso dei secoli andarono diradandosi siffatte adun-ze, sarebbe non inutile studio di ricer-care le cause, e forse molto istruttive. Il che ora non c'importa. Per fermo l'es-perienza dei secoli ha fatto conoscere e toccar con mano che grandissimo è il frutto che se ne raccoglie. Oud'è che pa-recchie provincie ecclesiastiche hanno ri-chiamato a gara in questi ultimi tempi un uso così salutare.

10. I nostri concilii provinciali.

Quando sussisteva ancora il vastissimo patriarcato aquileiese, aveva pure un bel numero di vescovi suffraganei che ne formavano la provincia ecclesiastica: e anche dopo che il titolo di patriarca sparì, e con esso si estinse la sede di Aquileia per dar vita nuova alle due metropolitane di Udine e di Gorizia, l'arcivescovo di Udine per oltre un mezzo secolo continuò ad avere un bel numero di suffraganei. Cadde anche questo titolo per la chiesa udinese con tutti i suoi suffraganei al tempo della restaurazione, per divenire

sempre senz'arte; ma egli guardava alla sostanza dell'ingamamento, non alla finezza del discorso; non cercava far bella figura in *persu sibilibus humanae sapientiae verbis*, si piantava nel cuor di tua J. C. *et hunc crucifixum*. Nella sua semplicità apostolica era incapace fio di compren-dere le futuri cerimonie del viver mo-derno; ma diritto flava al conseguimento del perchè della vita.

E quest'uomo tutto cuore è scomparso da noi. Il lento ed inesorabile morbo lo ebbe suo 50 giorni; ed agli rassegnato pati senza lamentarsi, tutto off'endo a Dio, come tutto per Lui avea fatto, e di questo solo pareva dolersi che nulla più per Lui poteva fare. Ma avea fatto abban-danza, ed alle 8 pomeridiane del 20 il Signore chiamavolo a sé per dargli il premio. Dolce conforto, ma noi non l'ab-biamo più.

Inautamente questo medico condotto dott. Bertoluzzi con vera abnegazione rifece da Paluzza ogni dì e con caldi co-canti un'ora di strada diastrosissima per salvarci il caro D. Valentino, invano rior-corse al consiglio, all'aiuto di colleghi; il suo sacrificio non potè che prolungare la preziosa esistenza del benemerto def-unto. uno di noi.

Rive d'Arcano.

22 luglio.

Scherzo finito male.

Ieri a Glavon la moglie di certo Gio-vanni Serafini era intenta nella camera da letto, a vestire un suo bambino di quattro anni di nome Aristide. Ad un tratto entrò un altro suo figliuolo, Giusto, di otto anni, con in mano una rivoltella da lui creduta scarica, che avea tolta da un cassetto. Puntando per scherzo l'arma contro la madre, il ragazzo gridò: «Sparo». Ma la rivoltella era carica, il colpo partì e il profetile andò a confic-carsi nella guancia destra del piccolo Aristide. E' facile immaginarsi lo scom-piglio che ne seguì. Il piccolo ferito venne prima trasportato all'ospedale di San Daniele, dove venne medicato dal dott. Colpi, e poi al vostro spedale per l'estrazione del profetile.

Basaldella

21 luglio.

La morte di un buon chierico.

Dopo lunga e penosa malattia soppor-tata con cristiana rassegnazione, ieri mu-nito di tutti i conforti religiosi cessava di vivere il chierico Romanelli Angelo in età di 19 anni. Giovane fornito di ec-cellenti virtù fino all'anno scorso, stando a casa, frequentava la scuola al Collegio Arciv. di Udine. In questo periodo di tempo bisognava vederlo con quanto amore si dedicasse allo studio, e con quale compassione sollassse la madre, che lo era unico figlio, anche nelle fa-tiche materiali in tutti quei ritagli di tempo che poteva togliere allo studio; e soprattutto con quanta ammirazione di tutti edifficasse il paese colle sue virtù.

Ma per poter percorrere più regola-rmente gli studi, in quest'anno scolastico col consenso dei suoi, si ritirò a studiare in Seminario, sempre unica meta delle sue aspirazioni. Quivi colle sue rare virtù ben presto si acquistò la stima dei com-pagni e l'affetto dei superiori. Ma povero-tol non s'accorgeva che al santuario l'accompagnava assoso il nemico della sua esistenza, procurato forse già prima e prima con fatiche impari alle sue forze. Ed ecco che in una tisi spigliata, questo nemico ben presto si fé sentire, e già ai 28 del febbraio scorso gli fé interrom-pere gli studi e l'obbligo ridursi a casa, dove non cessò di crudelmente perseguir-lo finchè non l'ebbe ridotto alla tomba. Le preclare virtù di questo vero Angelo siano il vostro conforto e desolati parenti! E voi compagni ed amici tutti che foste edificati dagli esempi di questo buon giovane non vi scordate d'una prece per l'anima sua, specialmente questa sera in cui le sue spoglie saranno portate all'estrema dimora. C.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

essa stessa sede suffraganea di Venezia. Fu nel 1846 che Pio IX restituì il titolo e l'onore metropolitano; e Zaccaria Briccio di pia memoria fu il primo a riavere il titolo di arcivescovo. Ma con questo titolo non furono però riati i suffraganei: ond'è che quantunque in via gerarchica Udine non dipenda più da Venezia, ma bensì direttamente dalla Santa Sede, tut-tavia trovandosi senza suffraganei, non può fare concilio provinciale da sé. A tale oggetto però può unirsi alla provincia vicina, se vuole, per parteciparne le costi-tuzioni alla sua diocesi.

E così fece mons. Trevisanato arcive-scovo di Udine nel 1859. A Venezia si tenne appunto in quell'anno il primo concilio provinciale veneto, al quale il detto arcivescovo prese parte, *salvi i di-ritti della sua metropoltana*, com'egli stesso aggiunse alla sua sottoscrizione. Aveva anche condotto seco come teologo il ca-nonico Giuseppe Bertoluzzi, ch'era al tempo stesso procuratore del Capitolo di Udine insieme col preposito Nicolò Fran-gipane. Perciò questo concilio, approvato dal Papa, ha forza di legge anche per la nostra diocesi. Così ultimo di tempo, esso è per la nostra diocesi, come udinese, anche il primo. Non fu però il primo rispetto ai moltissimi che furono celebra-ti nella provincia aquileiese quando esisteva. Di questi, o meglio di quelli che ancora possono ricordarsi, daremo cenno più in-nanzi.

(Continua)

3 APPENDICE

COSE SINODALI

7. Dei concilii provinciali.

Concilio provinciale si chiama quello che viene adunato per autorità e per in-vito del metropolita. In esso hanno diritto e dovere d'intervenire i vescovi di quella provincia ecclesiastica che è gerarchica-mente soggetta al suo metropolita, sia che si chiami patriarca, sia che si chiami arcivescovo. Tali vescovi riguardo al me-tropolita si chiamano *suffraganei*, appunto perchè hanno il suffragio ossia voto deli-berativo in tali adunanze: e la facoltà nel metropolita di adunare i suffraganei a concilio provinciale è uno dei diritti di superiorità a lui concesso dalle leggi ca-noniche: però nel concilio stesso è uguale il voto di tutti: e le dichiarazioni che vi si fanno o le deliberazioni prese non sono definitive giacchè tale sanzione, ap-provazione e definizione spetta solo al sommo Pontefice. Perciò i decreti dei concilii provinciali non hanno di per sé autorità nè forza di legge finchè non sieno approvati da Roma; e da questa approvazione o per dir meglio, dal giorno in cui il concilio approvato viene anche pubblicato, comincia ad obbligare come legge tutta quella provincia ecclesiastica ove fu tenuto.

Gli stessi sono i criteri per un con-

Agli amici della Buona stampa.

Abbiamo in questi giorni spedito un appello ai vari che hanno pendenze per il saldo a tutto 1904.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 24 - s. Cristina. Lunedì 25 - s. Giacomo ap. Fiere e mercati della provincia.

Per implorare la pioggia.

Nella santa chiesa Metropolitana di Udine sarà celebrato un triduo nei prossimi giorni di domenica 24, lunedì 25, e martedì 26 corrente per implorare da Dio la tanto bramata pioggia.

ELENCO ARTISTICO

TEATRO MINERVA Stagione S. Lorenzo - Agosto 1904 Seconda riproduzione in Italia delle opere del Concorso melodrammatico internazionale Sonzogno - premio di L. 50.000.

La Cabrera

dramma lirico in un atto di H. Cain - musica di Gabriele Dupont.

Manuel Menendez

dramma lirico in un atto di Vittorio Bianchi e Antonio Anile - musica di Lorenzo Filiasi. Editore E. Sonzogno.

ELENCO ARTISTICO

(per ordine alfabetico). Signori Badà Angelo, tenore - Brombara Vittorio, baritone - Gasparini Bino, primo tenore lirico assoluto - Volponi Antonio basso - Wigley Michele baritone.

Signora Falconi Giuseppina, mezzo soprano assoluto - Maccari Guglielmina, primo soprano - Mattia Amalia, primo soprano lirico assoluto - Poli Ida, mezzo soprano.

Mestro concertatore e direttore d'orchestra: Ettore Perotto. Mestro istruttore dei cori, Enrico Romano.

Direttore di scena, Gianni Enrico. Macchinisti: D'Agostini Vittorio, Nigris Ferdinando.

50 professori d'orchestra, 40 coristi d'ambo i sessi, 10 ragazzi.

Scenari - Bertini Emilio e Pressi Antonio di Milano (dipinte espressamente per Udine). Vestitario - Sartoria Teatrale T. Chiappa di Milano.

Attrezzi - E. Ramati e C. di Milano. Parucche - Lauranconi Francesco di Milano. Calzature - Appani A. di Milano.

La prima rappresentazione seguirà la sera di sabato 6 agosto. N. B. Il teatro sarà fornito di ventilatori elettrici.

Primo elenco delle sottoscrizioni a favore degli spettacoli d'Agosto.

Table with names and amounts: Morpurgo Grand'Uff. Elia L. 50.-, Famiglia Perusini » 50.-, Cumano Perusini Giustina » 25.-, etc.

Camera di Commercio. Ieri il Consiglio della Camera di Commercio tenne seduta sotto la presidenza del comm. Morpurgo.

La sede del Sodalizio friulano della Stampa, via della Posta n. 42 - rimane aperta dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Camera di Commercio. Ieri il Consiglio della Camera di Commercio tenne seduta sotto la presidenza del comm. Morpurgo.

La sede del Sodalizio friulano della Stampa, via della Posta n. 42 - rimane aperta dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22.

La sede del Sodalizio friulano della Stampa, via della Posta n. 42 - rimane aperta dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Fatto doloroso.

Questa mattina, verso le ore 2, la nobile contessa Fosca Manin, maritata al conte Enrico Colloredo, noleggiava una vettura e si faceva condurre a Colloredo di Montebano.

Quivi giunta, si recava nel vicino cimitero ed attendeva ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il custode del cimitero, attratto dal rumore, accorse e veduta la contessa stesa a terra esanime, si recò a dare avviso dell'accaduto in paese.

Sopraggiunsero della persona, che, raccolta l'infelice, la trasportarono nel castello del marchese Pietro Colloredo, ove le vennero praticate le più affettuose cure.

Più tardi il medico del paese procedette all'estrazione del proiettile. Lo stato della contessa non è punto grave; anzi è giudicata già fuori pericolo.

E' certo che la contessa compì l'atto lagrimevole, in un eccesso di momentanea esaltazione; ora si è già pentita.

Gite al mare.

La società Veneta, allo scopo di favorire le gite alla spiaggia di Lignano, ha disposto di effettuare nei giorni festivi due treni speciali fra la stazione di S. Giorgio di Nogaro e Porto Nogaro.

Le stazioni di Cividale e di Udine sono autorizzate a distribuire esclusivamente col treno 201 speciali biglietti a prezzi ridotti d'andata-ritorno per Porto Nogaro.

I prezzi sono i seguenti: Da Cividale a Porto Nogaro I classe L. 5, II classe 3,60, III classe 2,50.

Da Udine a Porto Nogaro I classe L. 3,40 II classe 2,40, III classe 1,55.

Da S. Giorgio Nogaro a Porto Nogaro I classe L. 0,25, II cl. 0,20 III cl. 0,15.

Circolo cacciatori friulani.

I pochi soci intervenuti all'Assemblea del 17 corr. deliberarono a maggioranza di rimandare la seduta stessa per il giorno di Martedì 26 corr. alle ore 8 1/2 pom.

Istituto Renati.

Presso l'Ofanotroffio Renati è aperto da oggi al 21 agosto p. v., il concorso a posti gratuiti per orfani.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Consiglio direttivo dell'Opera Pia.

Programma

Alla ore 22,20 di ieri sera presentavasi alla guardia medica del nostro ospedale lo stalliere Creato Luigi di Giuseppe d'anni 22, dicendo d'aver riportata in rissa una ferita e di voler essere medicato.

Il medico di guardia visitato gli riscontrò una escoriazione lineare alla regione temporale e la dichiarò guaribile in giorni due.

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà domani 24 luglio dalle ore 20,30 alle 22 in Piazza Vitt. E.:

- 1. Marcia « Grandi Manovre » Desormes 2. Sinf. « Cavalleria Leggera » Suppè 3. Valzer « Farfalla Notturna » Strauss 4. Gran fantasia « Mignoni » Thomas 5. Azione e danza « Faust » Gounod 6. Polka « Vita Torinese » Capitani

Per i Signori e Signore che vanno ai bagni ed alle cure climatiche.

La Banca Popolare Friulana cede in affitto cassette di custodia (safe-deposits) per riporre valori, gioie, argenterie e quanto si volesse tenere al sicuro.

Il canone d'affitto è stabilito per le cassette-forti formato N. 1° aventi le dimensioni di cent. 45 x 16 x 10 in Lire 7,50 al trimestre, » 10.- al semestre, » 15.- all'anno,

e per quelle di formato N. 2° colle dimensioni di cent. 45 x 22 1/2 x 15 in Lire 10.- al trimestre, » 15.- al semestre, » 25.- all'anno.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 luglio 1904:

Table with financial data: Rendita 5 0/0 L. 102 68, Rendita 3 1/2 0/0 » 100 15, Rendita 3 0/0 » 72 75

Table with financial data: Banca d'Italia L. 1196 50, Ferrovie Meridionali » 708 50, » Mediterranee » 440 50, Società Veneta » 117 75

Table with financial data: Ferrov. Udine-Pontebba L. 503 50, » Meridionali » 354 50, » Mediterranee 4 0/0 » 506 50, » Italiane 3 0/0 » 334 25, Città di Roma (4 0/0 oro) » 506 75

Table with financial data: Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 507.-, » » 4 1/2 0/0 » 507.-, » Cassa r., Milano 4 0/0 » 508 50, » » 5 0/0 » 514 50, » Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 506 50, » » 4 1/2 0/0 » 516.-

Table with financial data: Cambi (cheques - a vista), Francia (oro) L. 99 98, Londra (sterline) » 25 22, Germania (marchi) » 123 40, Austria (corone) » 105 15, Pietroburgo (rubli) » 265 85, Rumania (lei) » 98 85, Nuova York (dollari) » 5 15, Turchia (lire turche) » 22 79

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno lire 16 - semestre lire 8,50 - trimestre lire 5) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Cile, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Lo stesso trattamento viene fatto anche per il Piccolo Crociato, per il quale si dovrà pagare per un anno lire 1,60, per mezzo anno centesimi ottanta.

Raccomandiamo agli amici di far conoscere queste agevolzze.

Voce dei privati.

Prò moralità. In via Poscolle avvi un esercizio nel quale oltrechè smerciare gli articoli relativi alla licenza ottenuta, si tiene un commercio affatto immorale che a noi rifugge il nominarlo.

Ciò avviene in forma tanto pubblica che tutto il vicinato è dispiacentissimo e contemporaneamente adirato. Ci sorprende assai che gli addetti alla tutela dell'ordine pubblico, non abbiano sin'ora preso quel serio provvedimento che si addice a tanta lordura.

Corriere commerciale

Table with commodity prices: Gran. all'ettolitro, Granoturco da Lire 12,75 a 13,50, Frumento da » 17.- a 17,50, Segala da » 11,50 a 11,70

Frutta ed erbaggi. Corgnole 10 a 12 - Fichi a 20 - Nocciola a 25 - Uva da 40 a 80 - Prugne da 7, 9, 10, 13, 15, 18 - Pere da 8, 15, 19, 20, 25, 29, 30 - Pesche da 30 a 35 - Pomi da 10 a 15 al chil.

Avviso d'asta

Alle ore 10 della 26 corrente mese nella Segreteria della Casa Secolare delle Zitelle di Udine, avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita di terreno esistente fra il Viale Ledra e le Vie Gastellana e Viotto di Udine Esterno.

Munito dai conforti di nostra santa religione, oggi alle ore 16 placidamente spirava in Dio

Cirillo Gaspardis

di Sevegliano, nella grave età di anni 88. I figli, la nuora e i nipoti ne danno il triste annunzio. Sevegliano, li 22 luglio 1904.

Giovanni Bertoli

Intagliatore-doratore UDINE - Via Poscolle N. 35 - UDINE

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: Stendardi - Gonfaloni - Sedie Gestatorie - Espostori - Candelabri - Cereoferali - Decorazioni in stucco - Parapetti per Altare ecc. ecc.

Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I Parroci e le Fabbricche per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Volote la Salute? L'ingrediente è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI, mi sono assicurato di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovasi per modicità massima di prezzi: Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0,71x0,33) interamente dorate con ricca cimasa e bracciale intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,03.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino. 4 Cereoferali (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanerne convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

D. R. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1873

PIANOFORTI

Armoniums Organi Americani



Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO

L. Cuoghi

UDINE - Piazza del Duomo - UDINE Grande Deposito

PIANOFORTI ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

AVVISO

La Cantina Ditta Morassutti fa Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti.

Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Etolitri essa s'assume il trasporto del vino, al domicilio del compratore.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franco nel Regno

Ditta Pasquale Tremonti Udine - Via Poscolle - Udine Impianti completi di DISTILLERIE sia a vapore che a fuoco diretto. Riduzione di qualsiasi vecchio ALAMBICCO per la applicazione del contatore. Prezzi mitissimi.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...gia,, Piazza V. E.



## GUARIGIONE DELLE ERNIE SENZA OPERAZIONI

**IL Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE**

oggi stesso nominato Membro dei Giurati all'Esposizione Internazionale di MARSIGLIA (Francia) pei suoi cinti

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico, Specialista per le cure delle Ernie, reduce da Parigi, si fermerà a UDINE, Via Cortazzis N. 1 P. P., dall'11 al 25 Luglio.

Egli avverte il pubblico che ha aperto un gabinetto a UDINE - Via Cortazzis N. 1 P. P. - dall'11 al 25 Luglio - a Venezia, Campo S. Moisè N. 1464, dal 26 Luglio al 9 Agosto, e riceverà dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi, dal giorno 11 c. m. sino a tutto 25.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'Ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, tutte le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'Ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molle d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio: due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'Ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce. I malati d'Ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'Ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non riceve onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La Signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore e ai bambini. Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

**Visite ed informazioni gratis.**

Visiterà a Sacile, Palazzo proprio, dal 10 Agosto a tutto Settembre. — Tratta anche per corrispondenza.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

**F.lli FILIPPONI - Udine**

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Appareti d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

**SPECIALITÀ:** Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

**SI ASSUME:** Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti — Disegni e preventivi a richiesta

**GIUSEPPE BONANNI**

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

**SPECIALITÀ**

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.